

PARTE DOMANI L'ADESIONE ALL'OFFERTA

Intesa Sanpaolo-Ubi, scontro sugli esuberanti

MILANO

Da domani inizia il periodo di adesione per gli azionisti di Ubi Banca all'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo, che si concluderà il 28 luglio. Venerdì l'asse Bergamo-Brescia ha spiegato che il corrispettivo di 1,7 azioni di Intesa per ogni titolo Ubi andrebbe alzato a 2,28, mentre la fusione resta incerta, perché nel caso Intesa non raggiungesse il 66,67% si verificherebbe uno stallo e tornerebbe in discussione la vendita dei 532 sportelli a Bper per il tetto antitrust. E se l'ad di Ubi, Victor Massiah, vede il rischio di «un conflitto non regolamentato», per l'ad Intesa, Carlo Messina, «fermo restando il massimo rispetto per il cda, l'attenzione è rivolta agli azionisti Ubi».

Oggi si riunisce il consiglio della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, secondo azionista Ubi col 5,9%, e Messina potrebbe ritoccare il corrispettivo, anche se un'altra fondazione azionista col 4,9%, Monte di Lombardia, ha aperto a Intesa e si è dimesso Mario Cera, presidente del patto di consultazione per il no. La decisione spetta al mercato, dove si muovono fondi come Silchester e Hsbc, nonché Parvus.

Arriva intanto il monito della Fabi sul tema lavoratori, in riferimento al piano, «che riporta la previsione di 2.000 esuberanti al netto di 1.000 assunzioni. Così come è stato formulato, significa - affermano il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, e il coordinatore Fabi del gruppo Ubi, Paolo Citterio - che ci saranno 3.000 fuoriuscite e 1.000 assunzioni con un rapporto di uno a tre. Il rapporto deve essere di uno a due». Un portavoce di Intesa ha ribadito ieri che «nell'ambito della nuova realtà risultante dall'integrazione tra Intesa Sanpaolo e Ubi sono previste infatti 2.500 assunzioni di giovani nel rapporto di un'assunzione ogni due uscite volontarie». —

